

# Volontariatoinforma

A cura di Elena Deambrogio e Paolo Viviani

PRENDE POSITIVAMENTE CORPO IL PROGETTO "UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA"

## Ecco esempi di solidarietà possibile

■ "Una famiglia per una famiglia" è un progetto sviluppato dalla Fondazione Paideia a partire dal 2003 nella città di Torino, poi promosso in altre città e province italiane. Il Comune di Novara, con l'Assessorato alle Politiche sociali e per la famiglia insieme alla Fondazione della Comunità del Novarese e la Fondazione **De Agostini**, hanno dato il via alla sperimentazione di questa nuova forma di sostegno familiare, grazie al supporto metodologico della Fondazione Paideia, alla collaborazione della Cooperativa sociale Elios, del Centro servizi per il volontariato della Provincia di Novara e del Vco, insieme a un'ampia e articolata rete di realtà operanti nella nostra città.

Queste realtà partecipano alla promozione del progetto in tutta Novara, inoltre le varie associazioni interessate al progetto vengono coinvolte nella definizione delle linee operative, anche attraverso momenti di confronto e condivisione, con l'obiettivo di consolidare una sempre più efficace collaborazione tra servizi pubblici e privato sociale.

Ad oggi diverse realtà associative della nostra città hanno dato la loro adesione al progetto: l'Anfaa, il Punto informativo dell'Ordine degli psicologi, il Csi, la Comunità Samuel, la Cooperativa sociale Elios, Abacashi, Sermais, gli asili nidi accreditati Alcarotti, Marameo, Babilandia e Primi passi, la Scuola materna Beretta, l'Opera pia Negroni, il Cav, l'Auser, il Centro di consulenza familiare, le Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo De Paoli, e l'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche).

Attualmente sono in fase di sperimentazione 4 affiancamenti familiari e altri dovrebbero partire entro la fine dell'anno.

Prosegue di pari passo il lavoro di sensibilizzazione e di raccolta di disponibilità da parte di famiglie che abbiano voglia di mettersi in relazione con altri e dare del tempo per sostenere un'altra famiglia.

Il progetto ha sede presso il Centro per le famiglie dove è possibile rivolgersi per aderire e avere informazioni e chiarimenti sullo sviluppo del progetto a Novara e su come aderire.

Chi fosse interessato a conoscere nei dettagli il progetto e a partecipare può contattare il Centro per le famiglie che si trova in via della Riotta 19/D.

I recapiti del centro sono:  
tel. 0321/696417

mail. [centro.famiglie@comune.novara.it](mailto:centro.famiglie@comune.novara.it).

**LA PAROLA A CHI VIVE IL PROGETTO.**

**UNA FAMIGLIA 'AFFIANCATA':**

**LA STORIA DI MIRIAM**

Io mi chiamo Miryam: ho 35 anni e vivo in Italia da 1999, ho un bambino piccolo che si chiama Leonardo; il papà non c'è. Ho accettato di partecipare al progetto perché io sono da sola ed era bella l'idea di avere una famiglia a cui puoi chiedere se non sai qualcosa, se non sai come fare con il bambino. La famiglia che mi ha affiancato mi è piaciuta da subito, e l'ho capito dalla prima volta che li ho visti, a pelle: mentre aspettavo dall'assistente sociale è arrivata Lucia, tutta così dolce, solare, con questo viso... e ho detto "Oh, ecco, questa è la mia famiglia!". Questa famiglia è come me. Sono sinceri, bravi, sono lavoratori, sono umani. Non li ho mai sentiti come dei maestri o che si davano delle arie con me; io ero felice che ci fosse qualcuno. Mia mamma è morta l'anno scorso e prima potevo parlare con lei se avevo dei problemi. Adesso c'è Lucia. Lei e suo marito sono per me una famiglia, non sono solo amici. Loro hanno un bambino già grande e le chiedo come fare quando Leonardo fa i capricci... mi danno una mano nella gestione del bambino, siamo sempre soli io e lui, e faccio fatica a separarmi anche se solo per poche ore. Io mi posso fidare di loro, non come gli amici da cui ho preso un sacco di fregature; perché se mi confido con loro non è che vanno a raccontarlo, cercano di aiutarmi. Gli amici invece si vogliono solo divertire: io sono rimasta con mio figlio anche al dormitorio, ma nessuno dei miei amici mi ha proposto di ospitarmi. Anche un giorno che sono stata male Lucia è venuta, ha preso il bambino e lo ha tenuto due giorni. Mi ha aiutato tanto, perché io sono sola e sono sempre con lui.

Per me è stato importante avere delle persone con cui possiamo condividere. Loro sono impegnati, ma le giornate in cui ci vediamo sono piene. Non è il tempo che passi, ma come lo passi. Con loro mi sento libera di chiedere; quando ho trovato un lavoro, ho chiesto a loro che mi tenessero il bambino, perché so che con loro sta bene, e io mi sentivo tranquilla. E' bello avere qualcuno su cui puoi contare. Ti sostengono anche moralmente. Facciamo anche cose belle insieme: siamo stati anche con loro al mare e ci siamo divertiti un sacco. Si sta bene

con loro, puoi parlare di tutto quello che vuoi.

### **UNA FAMIGLIA 'AFFIANCANTE': LA RISPOSTA DI LUCIA E DELLA SUA FAMIGLIA**

Io sono Lucia: fare il progetto con Miriam per me ha voluto dire vedere gli incastri quotidiani di una donna che deve fare fronte a lavoro precario, il figlio che affronta l'assenza del padre e dei nonni, le cure per la casa, la sua solitudine e il desiderio di coltivare nuove amicizie, i problemi economici, la fatica a separarsi ogni tanto dal figlio...

Miriam non ha la macchina, viene dalla Moldavia e non ha parenti in Italia. L'incastro di cui sopra è veramente arduo. Vivere questa esperienza con lei mi ha permesso di riconoscere il lusso della 'qualità della mia vita'. Avere i propri spazi, discutere con gli insegnanti dell'educazione dei figli - perché non è a rischio la promozione - poter scegliere tra le attività che siamo interessati a svolgere la domenica: sono elementi che hanno a che fare con la qualità della vita, ma non tutti se lo possono permettere.

Il pensiero frequente in me era aiutarla per poterle permettere un po' di riposo. L'attività più frequente è stata il sostegno nella quotidianità, l'accompagnamento nei momenti più critici, le cene insieme. Farle vedere che insieme potevamo affrontare i problemi: magari non risolverli, ma sapeva che noi eravamo con lei, dalla sua parte.

La disponibilità al confronto e il rispetto che Miriam ha sempre dimostrato hanno reso possibile questa azione. Credo che "entrare" in un'altra famiglia, conoscerla da di dentro, rispettare le dinamiche familiari e i valori che la sostengono, sia uno dei nodi critici di questo progetto, che però ti aiuta a crescere e a condividere con la tua famiglia una grande esperienza di apertura e di incontro.

### **LA PAROLA A UN TUTOR: SUSANNA BARNI (SORELLE MINISTRE DELLA CARI-**

### **TA DI SAN VINCENZO DE PAOLI)**

**Puoi raccontarci qualcosa di questi primi mesi da tutor con una famiglia affiancante?**

Il percorso con la famiglia affiancante è iniziato in primavera, la loro grande disponibilità e il desiderio di dare concretezza all'affiancamento hanno dato un notevole impulso alla realizzazione pronta del progetto. Dopo un primo incontro con la famiglia affiancante, nel quale la stessa ha potuto condividere timori e dubbi oltre che desideri e disponibilità, abbiamo incontrato la famiglia da affiancare. L'incontro si è svolto in un clima di serenità e di accoglienza reciproca. L'imbarazzo iniziale si è in breve sciolto e, dopo una breve presentazione e la stesura del patto, le famiglie hanno dato vita ad un intreccio di contatti che sono stati all'insegna dell'informalità e della spontaneità.

Quando sento Sandra che mi racconta del loro incontrarsi o mi informa su dubbi o perplessità che possono sorgere, capisco che l'ascolto e la possibilità di un dialogo aperto con qualcuno che sia partecipe, pur se dietro le quinte, può offrire quell'opportunità di confronto che a volte avremmo tutti un po' bisogno nella vicenda della nostra quotidianità.

D'altra parte l'aver sperimentato l'immediata disponibilità dell'assistente sociale è stato per me un importante scambio con i servizi e ha rassicurato anche me sulla fluidità della comunicazione. Credo che questo elemento, sia uno dei più importanti per permettere la buona riuscita del progetto e in questa mia esperienza è stato assolutamente positivo.

Direi quindi, al di là di ruoli e titoli, che la formula è buona e mira a favorire il nascere di relazioni di prossimità semplice e naturale che purtroppo la nostra condizione di vita odierna sempre più impoverisce e comprime in spazi e tempi angusti. L'intreccio di relazioni che nasce da un progetto pensato ed elaborato è in realtà quanto mai 'naturale' e aderente alle normali esigenze della convivenza umana.

